Alla scoperta di Portoferraio

di Gilberto Zacché

Dal 18 al 31 luglio abbiamo potuto vedere nella Sala della Gran Guardia la mostra "Portoferraio. La scoperta di una città", 40 fotografie che Giampiero Palmieri ha voluto dedicare al luogo dove è nato e dove non risiede più da molti anni. In contemporanea con la mostra è uscito, per le edizioni Artestampa di Modena, un libro, con lo stesso titolo, in cui Giampiero ha voluto raccogliere alcune delle foto esposte alla Gran Guardia ed altre ancora delle tante che ha scattato in questi anni. Il libro contiene, oltre alle foto di Palmieri, testi del sottoscritto, del critico Paolo Barbaro, di Marco Buttafuoco e di Giuseppe Massimo Battaglini.

Portoferraio è una città stupenda, simile a un quartiere della Firenze rinascimentale, dalle architetture solenni, edificata in mezzo a un mare blu cobalto, cinta da mura che nulla hanno da invidiare a quelle di Malta, Ragusa, Corfù o Rodi, ornata dalle più belle spiagge dell'isola (dalle Ghiaie fino all'Enfola). E poi una città viva, non una Disneyland o una cartolina per turisti, ma un capoluogo dotato di tutti i servizi (ancorché privato, di recente, dell'ufficio postale in centro storico),delle scuole, del cinema, di istituzioni culturali di tradizione (teatro, biblioteca, archivio, musei), ricca di storia, di cultura, di passione civica. Non so se Giampiero abbia intenzionalmente scelto di aprire il catalogo con le immagini della periferia (edifici dismessi, il deposito delle eliche delle navi, le case popolari, incorniciate da un cartellone pubblicitario ormai privo della plancia, un manifesto strappato), ma certo questo è il punto di vista iniziale che ha chi viene da fuori. Solo chi non ha fretta di correre al mare è premiato dalla scoperta di Portoferraio. A cominciare, appunto dalle Ghiaie, la spiaggia cara ai nativi del posto. Che riconosceranno certamente nelle foto di Giampiero la gatta delle Ghiaie, accoccolata sulla "sua" panchina così come i gabbiani mimetici a passeggio sullo strato di alghe o, per restare in tema di animali, la coppia di anatre provenienti dalla zona umida di San Giovanni, in gita nei pressi del molo Elba (Adelina e Guendalina, così le hanno battezzate i frequentatori abituali della darsena).

Ma, giustamente, prima ancora dello sguardo sulla periferia, l'Autore inquadra una lapide, collocata sulla porta a mare, che riassume la memorabile impresa del fondatore della città: "Le chiese, le mura, le case, le fortezze, il porto, Cosimo de' Medici secondo duca dei Fiorentini, eresse dalle fondamenta nell'anno del Signore 1549" [all'ingresso del forte Stella altra lapide riporta il medesimo testo, sempre in latino nell'originale, ma la data è 1548]. Ecco, mancano, nel libro di Palmieri, le persone: ci sono le pietre, il mare, gli animali, la natura (la bouganville), ma non gli uomini, forse proprio perché "quegli" uomini non ci sono più, fanno parte del mondo dei ricordi. E chissà quanti ricordi ha Giampiero, più di me, lui che è nato in piazza Pietro Gori ed è poi vissuto in una casa sulla darsena, a fianco della porta a mare!

Foto d'Autore - Via della Campana di Giampiero Palmieri

Oggetto della sua ricerca è quindi la città, ma una città intima, non quella battuta dalle comitive dei turisti organizzati. Starei per dire una città segreta, ma in realtà nemmeno questo era l'intento di Giampiero. Attento, piuttosto, ai particolari, al gioco dei colori, alle immagini riflesse, nei vetri o nell'acqua. Per svelarci cose che tutti noi abbiamo sott'occhio, in una dimensione quotidiana, ma che raramente percepiamo. Ecco, Giampiero ha riper-

corso itinerari che anch'io percorro quasi ogni giorno quando sono all'Elba, ma è riuscito a indurmi a osservare con occhi diversi, e più attenti, aspetti che francamente mi erano sfuggiti (e forse anche agli altri abitanti del luogo). Quindi le immagini di Portoferraio proposte nella mostra e nel libro sono al tempo stesso familiari, ma inedite, in ogni caso mai banali. E penso di non essere il solo ad avere questa sensazione. Quando mai una bitta mi è apparsa come la testa di un serpente boa? Quando mi sono soffermato sul camminamento che porta al forte Falcone, dalle Viste, vedendolo come se fosse una cortina muraria? O ho degnato d'attenzione le macchie sui muri, o sbirciato dalle feritoie? Portoferraio è lì, sotto gli occhi di tutti, ma l'occhio del fotografo sa andare oltre e, come il poeta, sa svelare aspetti che sfuggono a un osservatore comune. Ad esempio, il bastione del forte Falcone, interpretato come se fosse la prua di una nave. E poi c'è la poetica del doppio, e del rispecchiamento, di matrice forse teatrale. In certe immagini funzionale a un maggior impatto visivo, come nel caso dei sassi delle Ghiaie confitti in una grata, o nel caso dell'intonaco "fiorito". In altri casi intenzionalmente ricercato, come le finestre ripetute nelle quali si rispecchia la città: abbiamo sia lo specchio che la doppia immagine. O ancora, c'è una variazione lieve, di prospettiva, che rende l'idea di un percorso, come nel caso delle immagini di via della Campana. O la stessa immagine, affiancata, che convergendo su un unico punto ci offre un paesaggio urbano che non esiste nella realtà ma è una costruzione mentale del fotografo (è il caso della salita Napoleone). A questa intenzione poetica è certo riferibile anche la ripetizione del busto cimiteriale che chiude il volume. Frutto di una selezione durissima: Palmieri ha effettuato centinaia di scatti, solo in parte utilizzati per la mostra e per la pubblicazione.

Dalla ricerca di Giampiero potrebbero scaturire numerose mostre a tema (ed infatti nel prossimo autunno ce ne sarà una a Carpi, con le foto di Palmieri ed i quadri di Marcello D'Arco, insieme a trattare i medesimi temi); diciamo che intanto si è voluto offrire una sorta di campionatura, un saggio del lavoro svolto nell'ambito di un progetto coerente. Palmieri infatti non è agli esordi: ha già pubblicato un lavoro per certi aspetti simile su Costalta, un villaggio montano della provincia di Belluno al quale è legato da ricordi famigliari. Ed è proprio vedendo la pubblicazione su Costalta che ho incoraggiato Giampiero a fare un lavoro analogo sulla sua (sulla nostra) Portoferraio, carente di specifiche pubblicazioni fotografiche. Ho così scoperto che in realtà non solo aveva già pensato a un lavoro del genere, ma lo aveva già quasi completato. Ecco che ora esce dal cassetto per la soddisfazione di quanti, come me, amano sinceramente l'antica Cosmopolis, città dal fascino discreto. Saper vedere aiuta a conoscere e consente di tutelare il patrimonio storico artistico e ambientale che abbiamo ereditato.

ZENTRUM AUTO ELBA
di Vannucci Davide
Autofficina e Carrozzeria

PORTOFERRAIO - ISOLA D'ELBA
Loc. Carpani, 138 - Portoferraio
Tel. e fax 0565 914323

TERME DI SAN GIOVANNI
PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680
Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)
VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA
- Otorino
- Dietologo
- Malattie apparato Respiratorio
- Fisioterapista
- Terapia fisica
- Ultrasuoni
- Galvanoterapia
- Ionoforesi
- Marconiterapia
- Radararterapia
- Elettrostimolazioni
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e strumentale
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti

CURE TERMALI (Fanghi e bagni terapeutici inalazioni nebulizzazioni)
20 aprile - 31 ottobre
e-mail:info@termelbane.com